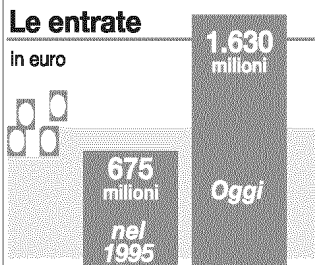
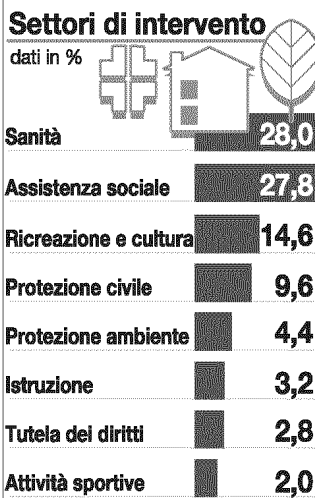


Il ministro delle Politiche sociali alla giornata mondiale: l'aiuto deve essere gratuito e non un servizio sottopagato

In Italia quattro milioni di volontari sempre meno giovani, più professionisti

Ferrero: regole certe per un settore che è anche un business



CATERINA PASOLINI

ROMA — Ci sono gli insospettabili tra chi ieri ha festeggiato la giornata internazionale del volontariato. Quelli che non lo diresti mai perché l'immagine pubblica fa a cazzotti con l'anima, quelli che nelle statistiche ufficiali non c'entreranno mai perché non fanno parte di organizzazioni ufficiali. «Tutto il resto è noia», canta la voce graffiata di chi ha molto vissuto stropicciandosi l'esistenza. Lui, Franco Califano detto il Califfo

per la sua fama di seduttore, nonostante l'aria da cinico fa parte del

l'esercito dei volontari da tempo, senza grandi annunci, di quei 4 milioni di italiani che saltuariamente si impegnano per gli altri. E con i suoi capelli bianchi rappresenta bene il volontario di oggi.

Lo confermano i dati del rapporto biennale, su base Istat, presentato ieri dal ministro alle Politiche sociali Paolo Ferrero: segnalano un aumento del 150% di volontari in 8 anni, sempre più laureati (in media il 13%) ma anche un problema di partecipazione giovanile, di ricambio generazionale. Sono infatti sempre di più gli adulti e pensionati che si danno da fare per gli altri. Oggi il 38,5 per cento di chi si impegna ha tra i 45 e i 65 anni mentre gli over 66 sono ben 50mila che fanno i nonni vigili davanti alle scuole. Sorve-

gliano biblioteche o musei, aiutano i coetanei in difficoltà, lavorano alla Caritas o all'Arcci, nelle carceri o al Wwf. Se ne stanno sotto il sole o la pioggia a raccogliere soldi per Emer-

gency o l'associazione leucemie, facendo così da cuscinetto sociale in un paese dal welfare in crisi.

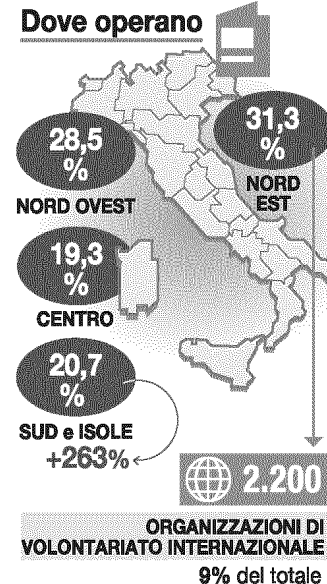
Capelli bianchi e precariato, il secondo problema sottolineato dal ministro alle Politiche sociali. «Bisogna infatti definire la linea di demarcazione tra volontariato, che è gratuito, e un lavoro sotto pagato. C'è infatti una zona grigia tra le due realtà e si rischia di finire risucchiati in una terra di mezzo fatta di lavoro precario». Tutto questo accade, dice Ferrero, «perché siamo di fronte ad una crescente domanda sociale che il welfare non è in grado di garantire, il volontariato sotto pressione se ne fa carico riempiendo il vuoto dello Stato con una supplenza basata sul basso prezzo delle prestazioni di lavoro». I numeri dicono che nelle associazioni i dipendenti sono aumentati del 70%.

Di questi problemi si parlerà ad aprile a Napoli nella conferenza,

nazionale del settore convocata dal ministro per decidere sulla legge, per definire cos'è il volontariato. «Una ricchezza del paese, un forte collante sociale, segnato da momenti importanti di cittadinanza attiva», dicono i presidenti del Forum del Terzo settore Vilma Mazzocco e Maria Guidotti d'accordo col ministro nel ridiscutere la legge 266.

Oggi la mappa più aggiornata del volontariato racconta di associazioni più equamente distribuite sul territorio: 826mila volontari si impegnano in 21000 associazio-

ni ufficiali che sono per il 31,3 nel nord est, il 28,5 nel nord ovest, 19,3 al centro e al 20,7 al sud e nelle isole dove sono cresciute del 260%. Cambiano nel tempo i settori di impegno. Diminuisce infatti l'importanza delle attività sanitarie (28%) e assistenza sociale (27,8) a favore di iniziative di ricreazione e impegno culturali 14,6%. Crescono soprattutto i volontari della protezione civile 9,6% e ambientale 4,4%. Volontari in Italia ma anche all'estero: più di 2200 associazioni, il 9%, fanno attività e organizzano progetti in Africa, Oriente, Sudamerica.



L'INTERVISTA

Il cantante Califano e i bimbi del Benin

“Io dannato amo far del bene senza dirlo”



Franco
Califano

ROMA — Califano “tutto il resto è davvero noia”?

«No, per me è una cosa veramente importante aiutare i bambini del Benin».

Califfo volontario?

«Suona strano solo perché l'agente ragiona per luoghi comuni. Mi vedono come quello un po' dannato, ribelle e seduttore e quindi incapace di pensare o di occuparmi degli altri. Invece io l'ho sempre fatto».

In silenzio però

«A modo mio. Non amo la pubblicità in queste cose, non ho mai portato i fotografi dietro. Per un po' ho fatto concerti, ma cantare non mi basta»

Non le basta cantare?

«Non mi basta cantare per raccogliere soldi da dare ad una buona causa e neanche mi basta aggiungere soldi di tasca mia. Mandare sms o un vaglia è una cosa giusta, ma non fa per me».

Cosa vuole?

«Non mi piace dare i soldi e basta, a me piace darli da fare direttamente, andare a controllare».

Quindi va in Benin?

«Come ero andato in Brasile. Raccolgo soldi — soprattutto i miei, li metto nel mio salvadanaio e poi me li porto io in Africa dove hanno bisogno di costruire una scuola, un'infermiera. Mi piace sapere e vedere di persona dove vanno a finire. Anche se mi fido dei preti che se ne occupano da anni. Mi hanno fatto persino presidente dell'associazione».

Ma non eramangiapreti?

«Sono e resto ateo ma se una persona mi piace a pelle, la tonaca non mi cambia il giudizio».

Dove è finito il cinico Califano?

«Lei non può sapere quando affetto mi torna nel sorriso di quei bambini». Un vero finto cinico.

(c. pas.)

Quelli impegnati a tempo pieno sono ottocentomila. Ad aprile forum a Napoli per decidere le nuove norme

L'INIZIATIVA

Nei mille mercatini di Emergency i prodotti di chi subisce le guerre

MILANO — Ce n'è per tutti i gusti: dalla Cambogia bussole, stuoie, oggettistica per la casa, kimono, sete, sciarpe, abbigliamento, borse in stoffa tessuta a telaio, mentre dalla Sierra Leone sculture e maschere, borsette in cuoio e bracciali. Da domani al 23 si apre la dodicesima edizione del Mercatino natalizio di Emergency a Milano. L'appuntamento è in via Bagutta 12. In vendita oggetti d'artigianato e prodotti provenienti dai paesi nei quali operano i centri chirurgici e di primo soccorso fondati dal dottor Gino Strada come l'Afghanistan. Anche a Roma dal 13 dicembre in via Arco del Monte 99a, traversa di via dei Giubbonari, mercatino di Natale, una delle mille iniziative che i volontari organizzano in tutt'Italia per raccogliere fondi. Il ricavato quest'anno delle vendite sarà destinato a sostenere tra l'altro il centro chirurgico per le vittime di guerra “Tiziano Terzani” in Afghanistan.



Gino
Strada